



Natale dello sportivo
Venerdì 16 dicembre, alle 20.45, alla chiesa della Beata Vergine di Caravaggio a Cremona, si terrà il Natale dello sportivo, presieduto dal vescovo Antonio Napolioni. «Noi mitici! Quando lo sport conta davvero» il titolo della veglia promossa dal Csi e aperta a tutto il mondo agonistico del territorio. Le offerte raccolte saranno devolute al progetto «Avento di fraternità» promosso dalla diocesi.

Domenica, 11 dicembre 2016



L'ingresso del Seminario in via Milano 5 a Cremona

diocesi. Oggi nelle comunità parrocchiali si prega e si riflette sul fondamentale compito del Seminario

Un anno ricco di novità



I giovani in formazione presso il Seminario vescovile

Seminario all'altro, ha mostrato in questi anni una certa pesantezza per la gestione delle attività comunitarie nel corso della settimana, attività che si svolgono anche in dialogo con le proposte provenienti da diverse realtà della diocesi e che, pertanto, coinvolgono anche i giorni già abbondantemente occupati dalla scuola. La nuova formula, che per ora sembra tenere, ma come si sa le cose degli uomini sono sempre stagionali e mai eterne, offre ai seminaristi l'occasione di maggior condivisione durante i pomeriggi e, di conseguenza, anche per le serate, che possono ospitare più facilmente incontri e iniziative di scambio con persone in visita alla comunità o incontrate al di fuori di essa.

È all'interno di questa cornice che si è potuta collocare la terza novità di quest'anno: l'esperienza di condivisione della Parola di Dio, proposta ai ragazzi in due forme differenti. La prima consiste in alcune famiglie dalle quali i seminaristi di teologia singolarmente si recano una volta al mese per uno scambio sulle letture della domenica successiva, condividendo con le persone della famiglia ospitante la propria lettura. Questo momento, in cui si condivide il pane della Parola e la mensa, diventa opportunità per i ragazzi di collocarsi accanto ad una vocazione così importante e suggestiva: la comunità cristiana, una vocazione che, definita chiesa domestica, ha sempre nuova necessità di essere messa al centro della vita ecclesiale anche nella formazione dei futuri presbiteri. Una seconda forma di condivisione della Parola di Dio, vissuta dai ragazzi, a coppie in questo caso, è l'incontro con un prete della diocesi, sempre una volta al mese. Anche con lui i ragazzi condividono la riflessione sulla Parola di Dio e la cena. In questo duplice scambio è così possibile incontrare da una parte i seminaristi forme più semplici e concrete di spiritualità presbiterale, non nel modo idealizzato della teoria (necessario ma non esaustivo per il percorso di formazione) e dall'altra parte un prete diocesano, incontrando un presbitero in un momento speciale per la sua spiritualità come quella che si vive nell'esperienza dell'omelia domenicale.

Grazie a questi scambi vissuti dai ragazzi con le famiglie e i preti, accanto alle esperienze pastorali già presenti nel cammino di formazione, il Seminario, fedele alla sua vocazione, cerca, ieri come oggi, di aiutare i ragazzi a inserirsi in una Chiesa che vuole sempre più essere una casa il cui tetto è aperto verso il cielo e le cui porte sono spalancate verso il mondo e le sue gioie, le sue contraddizioni e le sue grandi opportunità di attuazione del Vangelo.

vicerettore del Seminario

la riflessione del rettore

Una casa spalancata al Cielo ma ben radicata sulla terra

DI MARCO D'AGOSTINO *

È bello sognare e farlo insieme, come Chiesa diocesana e come presbiterio. Avere la coscienza di camminare insieme, ma da soli, fa bene e consola. Qualcuno mi chiede come sto, se porto un peso sulle spalle più pesante di me. Talvolta lo penso anch'io, ma solamente quando mi stacco dai preti che vivono con me, dal Vescovo, dalla Chiesa in cui abito e dal presbiterio a cui appartengo. Perché quando ci s'incontra, si parla, si riflette, si prega insieme allora si sentono la forza e la creatività del Signore. Nel suo messaggio per la giornata del Seminario di quest'anno il vescovo Napolioni non chiede solamente di sognare, ma anche di permettere che il sogno possa diventare realtà. Come? Il Seminario «riconsegna questi semi al terreno da cui sono spuntati, affida alla preghiera e allo sguardo di tutte le comunità i giovani che stanno dicendo sì a questa chiamata speciale del Signore». Sono convinto che Dio saprà parlarsi se ci metteremo in ascolto dei giovani. È questo il senso del Sinodo in corso. Il Seminario è un esercizio di ascolto reciproco, a cominciare dalla Parola di Dio, del Papa e dei Pastori della Chiesa, ma anche di tante figure umili e semplici che popolano la Chiesa e il mondo. Un ascolto che permetta alle domande dell'uomo di entrare dentro nel cuore. Profondamente. «Sogno un Seminario non clericalmente tranquillo - scrive il Vescovo - ma cristianamente inquieto», che non abbia risposte prima ancora di ascoltare le domande che il Vangelo, la vita reale della Chiesa, i problemi del mondo pongono. «Interpellandoci quotidianamente». Se la formazione presbiterale insiste sull'umiltà di ascoltare, mettendosi ai piedi del Maestro e dei fratelli, avrà possibilità di vivere quel servizio di cui il Signore è stato esempio autentico. Ognuno di noi è investito di debolezza e fragilità. Sapendo di essere in cammino e diventa prete non per i suoi meriti, ma perché dalle sue ferite, cucite dal Signore e dalla Chiesa, è capace di «investire» di amore e compassione anche i fratelli. Se la comunità del Seminario, casa tra le case, diventa il luogo dove i giovani si mettono in discussione e permettono alla Parola di Dio di aprire nuove prospettive, c'è bisogno veramente di tutta la preghiera della Chiesa cremonese e soprattutto dell'aiuto di tutto il presbiterio che sente «sua» la comunità formativa delle origini e torna, quando può, per una preghiera, un piatto da condividere, un confronto. In cammino, senza stancarsi mai, la comunità del Seminario potrà diventare, come augura il vescovo, una casa «con il tetto spalancato sul Cielo, ma altrettanto radicato nella realtà di qui».

* rettore del Seminario

Una propedeutica più flessibile, i corsi teologici tenuti solo al mattino e un rapporto più stretto con le altre vocazioni, soprattutto le famiglie

DI FRANCESCO CORTELLINI *

Pur con una lunga storia alle spalle, il Seminario si presenta sempre «nuovo» all'inizio delle sue attività. Ogni anno la ripresa è sempre qualcosa di nuovo, soprattutto per il fatto che la comunità cambia il suo aspetto: qualcuno la lascia, perché ha concluso il suo cammino di formazione, qualcun altro vi si affaccia, cominciando il suo percorso verso il presbiterato. È quest'anno il cambio di fisionomia è stato particolarmente importante: cinque ragazzi sono entrati in propedeutica, «l'anno zero» di Seminario, quello che avvia ai corsi di teologia, ma soprattutto quello che immette nelle logiche della formazione al presbiterato: vita di preghiera, esperienza di comunità, proposte pastorali iniziali in collegamento con la parrocchia di origine e con uno sguardo che vuole abbracciare la diocesi intera. La propedeutica di quest'anno, però, non mostra cambiamenti solo numerici, ma anche per le attività che si propongono. Dopo alcuni anni di più stretta collaborazione con i seminari di Crema, Lodi e Vigevano, si è preferito, in accordo con le altre diocesi, impostare l'anno propedeutico con maggior flessibilità, lasciando ad ogni diocesi di assegnando questo percorso, senza escludere che la sottolineatura diocesana iniziale si evolva in esperienze condivise nella seconda parte dell'anno. Oltre che le lezioni previste per la propedeutica ai ragazzi

sono proposte alcune uscite e attività con lo scopo di consolidare il gruppo e offrire significative esperienze di tipo pastorale, legate alla parrocchia e all'aspetto caritativo-assistenziale. Una seconda grande novità segna, inoltre, quest'anno di seminario: il cambio avvenuto nei corsi scolastici dei Seminaristi. Pur svolgendosi ancora a Lodi, le lezioni, che tradizionalmente si tenevano dal

lunedì al mercoledì, vedono un giorno in più di attività e l'assenza delle ore pomeridiane. Il cambio si è adottato per permettere una maggior «fruibilità» quotidiana della vita di comunità. La formula che si è scelta di aggiungere nei corsi scolastici dell'indiscutibile vantaggio di ridurre di un giorno gli spostamenti da un

strumenti di comunicazione

Una nuova grafica per «Chiesa in cammino»

Tra le tante novità che caratterizzano questo nuovo anno seminaristico spicca anche la nuova grafica di *Chiesa in cammino*, il magazine diretto da Claudio Rasoli che racconta la vita quotidiana della comunità e contribuisce alla riflessione sui temi legati alla pastorale vocazionale e al mondo giovanile oltre che alla spiritualità sacerdotale. Grazie alla genialità del grafico diocesano, Paolo Mazzini, il periodico è diventato più giovanile, più dinamico, più leggibile, più accattivante, pur mantenendo le vecchie rubriche, tra cui uno spazio significativo del Centro diocesano vocazioni. Da alcuni anni, poi, *Chiesa in cammino* si può ricevere anche via mail, e tutti i membri del «Rosario perpetuo» e dei «Fortes in fidei» i gruppi di preghiera che sistematicamente si ritrovano per chiedere a Dio il dono di nuovi sacerdoti e la perseveranza di chi è già in formazione. Il Seminario si avvale anche di un sito all'interno del portale diocesano e di una pagina facebook sempre aggiornati sui fatti più importanti della vita della comunità.



Ribadita la scelta «catecumenale»

Iniziazione cristiana, il vescovo conferma il cammino svolto finora pur con qualche correttivo

Giovedì 8 dicembre è stata pubblicata la lettera pastorale di mons. Napolioni dedicata all'iniziazione cristiana catecumenale. In essa il Vescovo coglie con precisione la necessità di re-imparare a iniziare, come atteggiamento di cura e di accompagnamento e di paziente introduzione in un mistero grande: dove il primo

posto spetta alla grazia occorre diventare non tanto custodi quanto facilitatori (cfr. EG 47). Da salvaguardare la centralità di ogni persona, ragazzi e adulti, con il suo tempo e le sue risorse per non cadere in standardizzazioni o automatismi. Il Vescovo propone alla riflessione di tutti alcune implicazioni. In primo luogo è evidente che c'è ancora un lavoro da fare con la comunità: prima di evangelizzare gli altri, sono le stesse comunità cristiane a

doversi lasciare interpellare ancora dal Vangelo. Tale consapevolezza si fa promotorio: egli, con molto coraggio, chiede che «ogni parrocchia, specie alla luce della riorganizzazione che attueremo nei prossimi mesi e anni, si dia un corrispondente progetto educativo, col contributo di tutti (catechisti, famiglie, animatori di oratorio, altre agenzie educative...)» (n. 15). Nella stessa logica si inserisce l'attenzione privilegiata per il tempo della mistagogia e della prima pastorale giovanile. Questa visione progettuale trova poi attuazione nello

stile di accompagnamento e nella centralità della famiglia. Il Vescovo ribadisce che «la pastorale familiare deve innervare tutta la pastorale ordinaria» e che «tutte le parrocchie garantiscono un accompagnamento non occasionale né superficiale nei confronti delle famiglie che devono respirare un clima di libertà, di rispetto, di cordialità, insieme ad una proposta franca e limpida. L'unità dei sacramenti dell'iniziazione rimane un valore da approfondire, ma deve trovare anche modalità celebrative che valorizzino sia la Cresima che la prima partecipazione piena



Mons. Napolioni

all'Eucaristia. Napolioni propone una veglia di preghiera serale interparrocchiale presieduta dal Vescovo, che conferisce il Sacramento della Confermazione e il giorno seguente la celebrazione eucaristica domenicale in ogni parrocchia, presieduta dal parroco.

Madonna pellegrina di Fatima per una settimana a Sant'Imerio

Da oggi, domenica 11 dicembre, e per un'intera settimana sarà a Cremona la statua della Madonna pellegrina di Fatima. Il simulacro della Vergine sosterà presso la parrocchia cittadina di Sant'Imerio che ha predisposto un intenso programma celebrativo. La cerimonia di accensione è fissata per questo pomeriggio presso la chiesa di Santa Maria Maddalena. Alle 18.15 in processione fedeli e sacerdoti accompagneranno solennemente la statua della Madonna Pellegrina nella chiesa di Sant'Imerio dove sarà la Messa presieduta dal vescovo emerito Dante Laffranconi. Durante l'intera settimana, ogni giorno, si terrà il Rosario alle 6.45 e alle 8.30 la Messa. Nei pomeriggi, alle 16 l'adorazione eucaristica, alle 17 la preghiera per i bambini, alle 18 il Rosario alla presenza dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani della parrocchia. Il 21, la giornata si concluderà con la Messa per le famiglie e la comunità. Sabato 17 dicembre, alle 21, vi sarà la processione *aux flambeaux* per le vie della parrocchia con la consacrazione delle famiglie al Cuore immacolato di Maria. Il commiato dalla statua si terrà domenica 18 dicembre: alle 10.30, il vescovo Antonio Napolioni celebrerà l'Eucaristia. L'iniziativa si colloca in occasione del centesimo anniversario delle apparizioni della Beata Vergine Maria a Fatima.